

Adorazione eucaristica
**«TACCIANO LE ARMI
E SI CONVERTANO I CUORI»**

Canto di inizio

Ritornello



1. Ti sei donato a tutti corpo crocifisso;
hai dato la Tua vita pace per il mondo. *R.*
2. Hai condiviso il pane che rinnova l'uomo;
a quelli che hanno fame Tu prometti il Regno. *R.*
3. Tu sei fermento vivo per la vita eterna.
Tu semini il Vangelo nelle nostre mani. *R.*
4. Venuta la Tua ora di passare al Padre,
Tu apri le braccia per morire in croce. *R.*
5. Per chi ha vera sete cambi l'acqua in vino;
per chi si è fatto schiavo spezzi le catene. *R.*
6. A chi non ha più nulla offri il vero amore;
il cuore può cambiare, se rimani in noi. *R.*
7. In Te riconciliati cielo e terra cantano!
Mistero della fede: Cristo, ti annunciamo! *R.*

Silenzio

Preghiamo.

Dio misericordioso e forte, che annienti le guerre e abbassi i superbi, allontana al più presto dall'umanità orrori e lacrime, perché tutti possiamo essere chiamati veramente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

ASCOLTO

1° MOMENTO. IL PECCATO NEL NOSTRO CUORE

Dal libro della Genesi (4,1-10)

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». ⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». ¹⁰Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!

Salmo 129

IN TE SPERO, SIGNORE (SAL 129 - TUROLD)

Ritornello

In te spe - ra, Si-gno - re, il mio cuo - re, nel-la tu - a pa-ro - la con-

5
fi - da: la mia a - ni - ma at - ten - de il Si - gno - re an-cor

8
più che u - na guar - dia l'au - ro - ra. A - men.

1. Dall'abisso a te grido, Signore, la mia voce, Signore, ascolta: Il tuo orecchio non chiudere al pianto, apri il cuore alla mia preghiera. *R.*
2. Se di colpe tu serbi memoria, chi potrà mai resistere, o Dio? Presso te ha dimora il perdono che il tuo santo timore ci dona. *R.*
3. Così il popolo suo l'attenda: presso Dio vi è l'abbondanza di perdono e d'amore pietoso: da ogni colpa riscatta Israele. *R.*

Dal messaggio per la 38a giornata mondiale della pace di san Giovanni Paolo II (2005)

Fin dalle origini, l'umanità ha conosciuto la tragica esperienza del male e ha cercato di coglierne le radici e spiegarne le cause. Il male non è una forza anonima che opera nel mondo in virtù di meccanismi deterministici e impersonali. Il male passa attraverso la libertà umana. Proprio questa facoltà, che distingue l'uomo dagli altri viventi sulla terra, sta al centro del dramma del male e ad esso costantemente si accompagna. Il male ha sempre un volto e un nome: il volto e il nome di uomini e di donne che liberamente lo scelgono. La Sacra Scrittura insegna che, agli inizi della storia, Adamo ed Eva si ribellarono a Dio e Abele fu ucciso dal fratello Caino (cfr Gn 3-4). Furono le prime scelte sbagliate, a cui ne seguirono innumerevoli altre nel corso dei secoli. Ciascuna di esse porta in sé un'essenziale connotazione morale, che implica precise responsabilità da parte del soggetto e chiama in causa le relazioni fondamentali della persona con Dio, con le altre persone e con il creato.

A cercarne le componenti profonde, il male è, in definitiva, un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore. Il bene morale, invece, nasce dall'amore, si manifesta come amore ed è orientato all'amore. Questo discorso è particolarmente chiaro per il cristiano, il quale sa che la partecipazione all'unico Corpo mistico di Cristo lo pone in una relazione particolare non solo con il Signore, ma anche con i fratelli. La logica dell'amore cristiano, che nel Vangelo costituisce il cuore pulsante del bene morale, spinge, se portata alle conseguenze, fino all'amore per i nemici: « Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete dagli da bere » (Rm 12, 20).

Canto

Ritornello



1. Ecco, verranno giorni, così dice il Signore,
e concluderò con la casa d'Israele una nuova alleanza. *R.*

2. Metterò la mia legge in loro
e la scriverò nei loro cuori. *R.*

3. Io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo. *R.*

4. Io perdonerò la loro iniquità
e non ricorderò i loro peccati. *R.*

Silenzio

Abbiamo tutti il dovere di resistere al Maligno e di opporci a lui, respingendo le sue logiche e le sue istigazioni. Riconosciamo l'insorgere dei pensieri violenti nel nostro cuore e allontaniamoli da noi, per convertire i nostri cuori con la luce del Vangelo ed essere figlio di Dio.

Preghiamo.

O Dio, che con paterna bontà ti prendi cura di tutti, fa' che gli uomini, che hanno da te un'unica origine, formino una sola famiglia e con animo fraterno vivano uniti nella pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.

II MOMENTO. LAMENTO SUL MALE

Dal libro del profeta Isaia (Is 2,2-5)

I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la vergine, figlia del mio popolo, da una ferita mortale. ¹⁸Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per la regione senza comprendere».

¹⁹Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpiti, senza più rimedio per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!

²⁰Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te. ²¹Ma per il tuo nome non respingerci, non disonorare il trono della tua gloria. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi.

Salmo 136



1. Lun - go i fiu - mi lag - giù in Ba - bi - lo - nia sul - le ri - ve se - dem - mo in

8
pian - to al ri - cor - do strug - gen - te di Si - on: sopra i sa - li - ci là in quel - la

16
ter - ra ap - pen - dem - mo le ce - tre ar - mo - nio - se.

2. Oppressori e infami aguzzini ci chiedevan le nostre canzoni, dopo averci condotti in catene, le canzoni di gioia chiedevan: "Intonateci i canti di Sion".

3. Potevamo noi forse cantare salmi e canti del nostro Iddio in quel triste paese straniero? La mia destra sia paralizzata se ti scordo, o Gerusalemme.

5. Tu ricorda i figli di Edom: Dio, quanto nel giorno supremo contro Gerusalemme urlavan: "Distruggete le mura, abbattete, annientate le sue fondamenta"!

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Canto

Ritornello



Si - gno - re a - scol - ta: Pa-dre per-do-na! Fa che ve-dia-mo il tuo a-mo-re.

2. Ti confessiamo ogni nostra colpa, riconosciamo ogni nostro errore, e ti preghiamo: dona il tuo perdono. *R.*

3. O buon Pastore, tu che dai la vita, parola certa, roccia che non muta, perdona ancora, con pietà infinita. *R.*

La responsabilità di tutti amplifica l'odio e si scatena sui deboli, che portano il peso dell'iniquità. Il grido di dolore sale dalla terra fino al cielo e il sangue di Abele continua ad essere versato. Imploriamo perdono dal Signore per la lentezza con cui si fa strada l'esigenza della pace in noi, nelle nostre priorità come in quelle nazionali e internazionali.

Preghiamo.

O Dio, Padre di tutti gli uomini, per te nessuno è straniero, nessuno è escluso dalla tua paternità; guarda con amore i profughi, gli esuli, le vittime della violenza e i bambini abbandonati e indifesi, perché sia dato a tutti il calore di una casa e di una patria, e a noi un cuore sensibile e generoso verso i poveri e gli oppressi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

III MOMENTO. PROFETI DI PACE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,38-48)

In quel tempo Gesù disse alle folle: «³⁸Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente.* ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Salmo 14



2. Uno che per vie diritte cammini, uno che in opere giuste s'adopri.
3. Uno che conservi un cuore sincero, uno che abbia monde le labbra da inganni.
4. Uno che al prossimo male non faccia, uno che al fratello non rechi offesa.
5. Uno che all'infame la stima rifiuti, uno che onori gli amici di Dio.

6. Uno che mantenga le sue promesse, uno che non presti denaro ad usura.
7. Uno che non venda per lucro il giusto costui mai nulla avrà da temere.

Dal messaggio per la 35a Giornata Mondiale della Pace (2002) di San Giovanni Paolo II

Il perdono è innanzitutto una scelta personale, una opzione del cuore che va contro l'istinto spontaneo di ripagare il male col male. Tale opzione ha il suo termine di confronto nell'amore di Dio, che ci accoglie nonostante il nostro peccato, e ha il suo modello supremo nel perdono di Cristo che sulla croce ha pregato: « Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno » (Lc 23, 34).

Il perdono ha dunque una radice e una misura divine. Questo tuttavia non esclude che se ne possa cogliere il valore anche alla luce di considerazioni di umana ragionevolezza. Prima fra tutte, quella relativa all'esperienza che l'essere umano vive in se stesso quando commette il male. Egli si rende allora conto della sua fragilità e desidera che gli altri siano indulgenti con lui. Perché dunque non fare agli altri ciò che ciascuno desidera sia fatto a se stesso? Ogni essere umano coltiva in sé la speranza di poter ricominciare un percorso di vita e di non rimanere prigioniero per sempre dei propri errori e delle proprie colpe. Sogna di poter tornare a sollevare lo sguardo verso il futuro, per scoprire ancora una prospettiva di fiducia e di impegno.

9. In quanto atto umano, il perdono è innanzitutto un'iniziativa del singolo soggetto nel suo rapporto con gli altri suoi simili. La persona, tuttavia, ha un'essenziale dimensione sociale, in virtù della quale intreccia una rete di rapporti in cui esprime se stessa: non solo nel bene, purtroppo, ma anche nel male. Conseguenza di ciò è che il perdono si rende necessario anche a livello sociale. Le famiglie, i gruppi, gli Stati, la stessa Comunità internazionale, hanno bisogno di aprirsi al perdono per ritessere legami interrotti, per superare situazioni di sterile condanna mutua, per vincere la tentazione di escludere gli altri non concedendo loro possibilità di appello. La capacità di perdono sta alla base di ogni progetto di una società futura più giusta e solidale.

Il perdono mancato, al contrario, specialmente quando alimenta la continuazione di conflitti, ha costi enormi per lo sviluppo dei popoli. Le risorse vengono impiegate per sostenere la corsa agli armamenti, le spese delle guerre, le conseguenze delle ritorsioni economiche. Vengono così a mancare le disponibilità finanziarie necessarie per produrre sviluppo, pace, giustizia. Quanti dolori soffre l'umanità per non sapersi riconciliare, quali ritardi subisce per non saper perdonare! La pace è la condizione dello sviluppo, ma una vera pace è resa possibile soltanto dal perdono.

Canto



2. Chi ci separerà dalla sua pace, la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà da colui che è morto per noi.

3. Chi ci separerà dalla sua gioia, chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

Silenzio

Il perdono che chiede Gesù sembra un'utopia o un discorso infantile. Ancor più ci spaventa nell'infuriare dei conflitti, dove noi stessi non sappiamo se saremmo capaci di perdonare coinvolti in quelle atrocità. Diamo fiducia ancora al Vangelo, come unica via di salvezza in Cristo per l'umanità nelle sue tribolazioni.

Preghiamo.

Dio, tu sei la vera pace e non ti può accogliere chi semina discordia e medita violenza: concedi a coloro che promuovono la pace di perseverare nel bene, e a coloro che la ostacolano di trovare la guarigione, allontanandosi dal male. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto di adorazione



2. Cristo nostra pace, dono di salvezza, riconciliazione, strumento d'unità, con il tuo perdono vivremo sempre in te.

3. Cristo Salvatore, nostro Redentore, la tua dimora hai posto in mezzo a noi, tu pastore e guida sei dell'umanità.

Orazione

O Padre, che nel mistero pasquale del tuo Figlio unigenito hai portato a compimento l'opera della nostra redenzione, concedi a noi, che nei segni sacramentali annunciamo con fede la sua morte e risurrezione, di sperimentare sempre più i benefici della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Dopo la benedizione

5 Glo - ria a te, Cri - sto Ge - sù, og - gi e sem - pre tu re - gne -
rai. Glo - ria a te, pre - sto ver - rai, sei spe - ran - za so - lo tu.

The musical score is written for two voices on a grand staff. The key signature has one sharp (F#) and the time signature is 4/4. The melody is simple and homophonic, with lyrics written below the notes. The piece ends with a double bar line.

Canto finale

1. Mi - ste-ro del-la Ce - na è il cor-po di Ge - sù. Mi - ste-ro del-la
7 Cro - ce è il San-gue di Ge - sù. E que-sto pa-ne e vi - no è
12 Cri-sto in mez-zo ai suoi. Ge - sù ri - sor-to e vi - vo sa - rà sem-pre con noi.

The musical score is written for two voices on a grand staff. The key signature has one sharp (F#) and the time signature is common time (C). The melody is simple and homophonic, with lyrics written below the notes. The piece ends with a double bar line.

2. Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù, mistero della pace è il Sangue di Gesù
il pane che mangiamo fratelli ci farà intorno a questo altare l'amore crescerà.